Anno VI. - N. 1886 Trieste, Mercoledì 9 Marzo 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1886

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible] Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi [illegible] la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi [illegible] lettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Per i danneggiati dal terremoto. Le offerte affluiscono incessantemente. Domenica dovremo publicare nuovamente *Il Piccolo* in doppio formato, per dare sfogo al maggior numero possibile di nomi. A tutti coloro che contribuiscono a questa bella affermazione di carità: grazie.

2728 G. B. Cochini
Margherita Cochini
2730 Sofia Cochini
Eu.- Lordschneider
Am. Lordschneider
Gin. Lordschneider
Gui. Lordschneider
M.o Lordschneider
Eug. Lordschneider
Fer. Lordschneider
Teresa Jelenig
Lidia Janni
2740 Bice Janni
Alessandro Janni
Gugl. Gruden
Augusta Gruden
M. Lieberman
Fanny Mandel
Berta Mandel
Vanda Mandel
Gius. Dannecker
Carol. Dannecker
2750 E. Dannecker
Giacomo Bartoli
Giovanni Razmann
Caterina Razmann
Giuseppe Saiti
Federico Saiti
Eugenio Saiti
Lisa Saiti
Caterina Saiti
Gina Saiti
2760 St. Perpich
Maria Perpich
Leop. Perpich
Gino Quarantotto
Bice Quarantotto
Ugo Quarantotto
Silvio Quarantotto
Sil. Sacchi
Elisabetta Sacchi
Silvia Sacchi
2770 Emma Terni
[illegible] Terni
[illegible] Terni
[illegible] Terni
Virginia Terni
Anna [illegible]
[illegible]
[illegible] Luzzatto
Elisa Roncali
Gustavo Ambi
2780 G. Pellari
Carolina Pellari
Adele Pellarmreu
Guido Mreulino
Ada Mreulino
Fort. Camerini
M. Norsa
G. B. Bortoluzzi
Adolfo Possega
Maria Possega
2790 G. Possega
Lucio Possega
Mario Possega
Fabio Possega
Gino Possega
Carlo Russi
Carlotta Russi
Giovanni Artuso
Luigia Artuso
Vinc. Carmelich
2800 M. Carmelich
Anna Carmelich
Gustavo Carmelich
Silvio Negri
Rosa Stegagnini
Maria Torre
Ester Baroni
Elisa Calafati
Ada Ongaro
Irene Damiani
2810 Felicita Rossi
Maria Ferotti
Rosalia Lauro
Bice Bartoli
Laura Costì
Beppa Albori
Rosa Pasco
Paola Rossi
Diana Palese
Luigia Marini
2820 Olga Janni
Roberto Rigo
Gugl. Calligaris
Giulio Calligaris
Carlo Avanzini
[illegible] Drucker
Achille Blatt
Francesco Surtz
Antonio Lacci
[illegible] Karef
2830 Ricc. Jona
[illegible] Josurum
[illegible] Marina
Anna Bresnig
Maria Bresnig
Giuseppe Bernardi
Francesco Savoja
Pietro Stringaro
G. Levi
Franc. Padovani
2840 Ang. Dalpaus
Giuseppe Jerchig
Ersilia Jerchig
Ada Jerchig
Madd. v.a Ierchig
Luigia Bortoluzzi
Amalia Bortoluzzi
Bice Bortoluzsi
Antonio Bortoluzzi
Lotty Provini
2850 Enrico Cozzi
Emilia Cozzi
Giovanni Cozzi
Giovanni Cozzi
Clara Cozzi
Giuseppe Pirona
Vittorio Bruna
Luigia Nitsche
Carolina Tolusso
Regina Tolusso
2860 M. Jona
G. Neri
Antonio Sellen
Anna Sellen
Giuseppina Sellen
Maria Sellen
Giorgio Sellen
Cristoforo Ulcigrai
Francesco Ulcigrai
Elisa Ulcigrai
2870 Gius. Scalfi
Carla Mrak
Gabriela Mrak
Anna Mrak
Maria Mrak
Natalia Mrak
Carlo Mrak
Antonio Sponza
Virginia Sponza
Emilia Sponza
2880 Rosa Sponza
Gius. Benedettich
Luigi Ussai
Andrea Possega
Romeo Mecozzi
Pietro Villa
Le B. de S.te-Croix
Cesare Migliorini
Giov. Woivodich
Enrico Schiller
2890 Ultimo fra 55
Rodolfo Pogarnick
Rosina Hayman
Sara Hayman
Enrico Hayman
Giulio Rossi
Luigi Sbaizero
Elisa Sbaizero
Umberto Sbaizero
Giacomo Tosoni
2900 Ant.a Tosoni
Elvira Tosoni
Maria Tosoni
Bice Tosoni
Umberto Tosoni
Giuseppe Tosoni
Attilio Tosoni
Rodolfo Baschiera
Carmela Baschiera
Umberto Baschiera
2910 Mar. Moresan
Emilio Polacco
Alice Cusin
Ettore Lister
Pilade Lister
Augusta Calegari
Ferruccio Calegari
Gina Calegari
Giuseppe Calegari
G. C. Mayer
2920 Maria Krall
Carlo Plankenstein
Celes. Plankenstein
C. Plankenstein f.a
Carlo Plankenstein
Ettore Plankenstein
Vittorio Mussafia
Franc. Lamperdini
Ruggero Grattoni
Cesare Buttinascha
2930 Ant. Pelloli
Rosa Pelloli
P. Gerin
S. Gerin
G. Gerin
Giovanni Vignola
Lorenzo Vignola
Luigi Vignola
E. Vivante
V. Felici
2940 Lia Emili
Lisetta Perna
Matildo Ivancich
Enr.tta Cosselli
F.co Schrökenfuchs
L. M. Mazzarolli
Domenico Carpenè
Giorgia Carpenè
Gioac. Lamprecht
Dr. G. Usiglio
2950 V. Menegazzi
Pia Menegazzi
Angela Fattor
Elisa Suvich
Giusto Suvich
S. Valenzin
Ernesto Luzzatto
Silvio Macchioro
Elisa Macchiore
Gino Macchioro
2960 U. Macchioro
Filippo Artelli
Ern. Asslanovich
Gustavo Zissler
Francesco Schilz
Pietro Fragiacomo
Rosalia Sustercic
Vittorio Sustercic
Adolfo de Mottoni
Ferd. Annerytsch
2970 L. Gavagnin
Eduardo Simonich
Amos Mitis
Antonio Cozzi
Giovanni Braida
Emilio Vedova
G.nni Del Bianco
Giovanni Bin
Pietro Del Bianco
Pietro Braida
2980 Giov. Cozzi
Antonio Pizzek
Antonia Maldini
Antonio Maldini
Natalia Maldini
Milo Steritz
Nicola Maietto
Giuseppe Girolami
Luigi Padovan
Anna Tedeschi
2990 A. Tedeschi
Antonio Rossi
Civica scuola pop. in via Ferriera e scuola succursale
Felice Revelante
Giovanni Pettener
Giovanni Gomisig
Franc. Ceredoni
Ernesto Cogoy
Luigi Shigur
Pietro Sterpin
Lino Braito
3000 G. Illincich
Giam. Doff Sotta
Don G. Gianolla
Angelo Dolzan
Giuseppe Bauzon
Francesco Carrara
Irene Boccasini
Matilde Calò
Cecilia de Baldini
Emilia Radimiri
3010 M. Zencovich
Rosa Metlicovitz
Clary Maffei
Estella Jona
Anna Caligaris
El. Levi-Morterra
Elisa Lolli
Giovanna Büsch
Maria Gava
Giulia Sauli
3020 In. Incontrera
Francesca Ravasini
Elvira Kosovitz
E.a Levi-Morterra
Paolo Bianchi
Addetti alla fabrica macchine C. Zanzola
Carlo Zanzola
Antonio Liubich
Fr. Podisech
Pietro Debegnak
Antonio Piazza
3030 Ant. Rodnich
Antonio Vechiet
Luigi Dragovina
Giuseppe Bertot
Guglielmo Tucher
Francesco Cesca
Giorgio Seller
Giuseppe Filipin
Gian. Felice
Edoardo Votovatz
3040 Rod. Baraz
Giacomo Mreule
Ercole Zanzola figl.
Addetti all' Hotel de la Ville
Guglielmo Frediani
Antonio Gombac
Federico Pirolo
Paolo Sala
Nicolò Pinelli
Giovanni Greato
Giuseppe Vicic
3050 Ed. Lupieri
Iacques Hollaus
Al. Luttuschegg
Simone Horvath
Giovanni Babuder
Ignazio Kassafirek
Maurus Fuchs
Maria Masè
Caterina Masè
Clemente Miklis
3060 Dan. Roitero
Beniamino Roitero
Domenico Roitero
Giovanni Zanella
Fabio Zanella
Giacomo Marian
Caffè Orientale.
C.lo Wiesemberger
Celeste Allegretto
Gaspero Parpan
[illegible]
3070 Girol. Geron
Greg. Bergamin
Francesco Svekla
Osvaldo Beaco
Filippo Rivolt
Luigi Brancovich
Ferdinando Kunad
Pietro Deluca
Ed. Dell' Agata
Giuseppe Gruden
3080 Liborio Dindo
Antonio Trivelli
Matteo Colauzzi
Caffè Fabris.
Giov. Cossancich
Elia Cossancich
Luigi Buiatti
Ant. Montagnari
Bortolo Bonetti
Lorenzo Loviser
Giov. Del Piero
3090 Luigi Parovel
Domenico Sander
Personale del Caffè De Rosa.
Maria v.a De Rosa
Virginia De Rosa
Odorico De Rosa
Antonio Simonutti
Luigi Scarisich
Luigi Allegretto
Olivo De Paoli
Eugenio Eranca
3100 Agost. Nicoli

Telegrammi e Corrispondenze

Un assassino che si costituisce. PARIGI 8. Quel Ducret il quale assassinò, strozzandola, la moglie di un cocchiere a scopo di derubarla del peculio che non riuscì a trovare - si è presentato ieri sera al posto di polizia a Passy. L' assassino era stanco, affamato. Aveva consumato dieci franchi rubati, girellando per Parigi e dormendo nei terreni abbandonati delle case in costruzione. Confessò il delitto. Mangiò avidamente.

Notizie marittime. SINGAPORE 4. Arrivò qui ieri, proveniente da Trieste, il piroscafo del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, diretto per Hongkong e oggi è arrivato proveniente da Hongkong, il piroscafo *Thisbe*, diretto per Trieste.

— ADEN 5. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Medusa*, proveniente da Trieste, partì oggi per Hongkong.

— LUSSINPICCOLO 3. Il bark a.-u. *Toni C.*, col carico trasbordato del bark a.-u. *Graovaz*, partì ieri sera pel suo destino di Alessandria.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 6·30 tram. 5.32. Oggi: S. Francesca di R. Domani I Quaranta Martiri. Termometro C. ore 7 ant. 10·1, 2 pom. 15·2. Altezza bar. 772·4.

Le passeggiate di beneficenza. Questo nuovo sistema per raccogliere le offerte a sollievo degli infelici colpiti dalla sventura, si dimostra molto pratico dovunque viene messo in azione.

Domenica, in parecchie città d'Italia si fecero passeggiate di beneficenza per le famiglie danneggiate dal terremoto.

Alla Spezia si raccolsero circa tremila lire in denaro; a Lodi millequattrocento. In ogni sito poi grande quantità di vestiario e di biancheria.

A Milano il denaro offerto raggiunge le 22,388 lire. Gl'indumenti raccolti dai ventotto carri che presero parte alla passeggiata misurano non meno di 350 metri cubi. Si buttarono nei carri per- [illegible]

I fratelli Bocconi offersero per 12,000 lire di vestiario. Gli spedizionieri fratelli Gondran donarono due puledre arabe, per le quali vennero offerti già 3000 franchi.

Si fece già la prima spedizione di denaro e d'abiti in Liguria.

In piazza del Duomo un calzolaio venne gravemente ferito da un grosso pacco che gli cadde sulla testa, gettato giù da un quarto piano. L' infelice fu portato all'ospedale, ma si dispera di salvarlo.

„Tibulliana" di Riccardo Pitteri. Il novo libro di Riccardo Pitteri, uscito dalla casa editrice di Nicolò Zanichelli viene messo in vendita oggi dai nostri librai.

Il volume elegante ha il titolo *Tibulliana* e comprende 43 sonetti inspirati a severi studi di storia e spiranti quel soffio gentile di vera poesia ch' è nel cuore e nell'ingegno dell'egregio poeta.

L'argomento del poemetto, a base lirica, nel quale, forse, la veste uguale dei singoli componimenti ingenera, a nostro avviso, un po' di monotonia, — è spiegato brevemente dalla nota posta in coda al libro. Nella letteratura poetica dell'anno 700 di Roma spiccano, nobilmente audaci, le elegie d'Albio Tibullo, di cui si hanno quattro libri: il primo è per Delia, il secondo per Nemesi, il terzo per Neera, mentre il quarto, uscendo dalla soggettività, narra gli amori di Cerinto, amico di Tibullo, per la giovinetta Sulpicia.

Il Pitteri tesse su queste elegie la sua tela poetica, accennando ai diversi amori di Tibullo. Il primo, per Delia, è amore puro e santo, vagheggiante idealità di affetti familiari; ma quando Delia lo abbandona per un altro amante, il poeta si getta in braccio ad amori sensuali e negli amplessi di Nèmesi, cerca con l'ebrezza l'oblio.

Riccardo Pitteri s' è innamorato di quell' anima onesta di cantore, che in un' epoca in cui la poesia era tutta fatta di inni al divo Augusto, non dedicò una parola dell'arte sua che non fosse fiera, indipendente e libera. E dopo aver studiato profondamente l'indole del poeta romano, svisceratone il sentimento dai suoi carmi, ci diede una bella e viva pittura degli amori di lui, che nel suo queto podere di Pedo:

...nell'eco dell'ultima armonia
Canta piangendo: amiamo, amiamo, amiamo!

La fattura dei sonetti è sempre limpida e tersa, senza le astruserie di qualche moderno; e l'armonia a noi sembra ci guadagni di molto. L'imagine, di quando in quando, apparisce, sobria ed appropriata ed è fatta sempre per abbellire, per rendere più vivo un concetto. Veggasi ad esempio la bellissima chiusa del sonetto a pag. 15.

L'amor del vate raggia dal pensiero
E, come il sole in lucido cristallo
Brilla nel verso: questo solo è il vero.

Nella forma, a noi sembra che il Pitteri sdegnando farsi pedissequo di alcuno, dimostri in questo novo libro una certa sobrietà classica che appalesa in lui lo studio accurato, diligente dei trecentisti.

Parlando di Sulpicia, ad esempio, ha due versi:

E chi la vede senza innamorare
Non a cosa gentil l'indole ha presta.

che risentono un forte sapore dantesco.

Nell'ultimo componimento del poemetto che ci pare uno dei più forti e dei più belli per splendore di forma, il gentile poeta conclude di Albio Tibullo:

Libera iddia, la Musa d' Albio assente
L'illibato suo riso a l'infelice
E a lo sconforto delle fedi spente
Una parola di riscossa dica.
Ella scende dal ciel soavemente
Di virtude e di pace apportatrice,
L'ingemmata schiudendo ale lucente
In atto che protegge e benedice.
Bianco è l'altare su cui poggia; sana
Quale effluvio d'April, l'aura ove spira;
Serena in pugna e umana nel dolore.
Torna, memore sempre, a chi sospira,
Come l'olezzo d'un lontano fiore
O l'accordo di musica lontana.

Il colera a Catania. L' altro ieri si ebbero a Catania sei morti di colera e cinque nuovi colpiti. Ieri fino a mezzogiorno, altri due morirono e tre furono attaccati dal morbo. Sono finora pochi i colpiti, ma relativamente a questi, molti sono i morti. L' emigrazione dei cittadini abbienti cresce.

Le eccentricità di un avaro. Quel tale signor Giovanni Maria Ponis, da Pinguente, del quale narrammo giorni sono la morte e le bizarre disposizioni testamentarie, oltre all' essere stato un raro esempio di avarizia, era il vero prototipo dell' uomo metodico. La sua vita presenta tutta una serie di curiosissime *regolarità* spinte ad un punto tale da toccare il ridicolo. Si potrebbe scriverci su un intero volume di aneddoti, alcuni dei quali non riuscirebbero privi della nota interessante.

Nato a Pinguente nel 1813 in un modo piuttosto irregolare, vale a dire da una relazione amorosa del manifatturiere-pizzicagnolo Ponis padre con la propria fantesca, il buon signor Giovanni Maria, fu dotato da mamma natura di due *bosses* egualmente spiccate: la prima, una prominenza propriamente detta dietro la spalla destra, - l' altra la protuberanza... del risparmio.

Il suo senso pratico rivelatore di uno sviscerato amore per le cifre, si manifestò fino dagli anni della sua giovinezza, in cui fece sì che suo padre annullasse il testamento nel quale lasciava un' eredità di circa 40 mila fiorini da trasmettersi di padre in figlio, per sostituirvi un altro col quale dichiarasse lui solo erede di tutta la sostanza paterna.

Più tardi, sposatosi, rimase vedovo dopo brevissimo tempo e si riammogliò. Ma in causa della sua avarizia, la seconda moglie fuggì dal letto coniugale, e fu allora che il brav' uomo, circa trent' anni fa, prese stabile dimora a Trieste.

Qui, come a Pinguente, la sua vita fu tutta un succedersi di *preventivi*, che egli si guardava bene dal trasgredire. Il Ponis aveva dei programmi decisi: anzi era lui stesso un programma vivente. Dell'esistenza egli aveva fatto un orologio: ed era un orologio infallibile.

Così egli aveva preventivato, ad esempio, quante passeggiate farebbe in un anno. Tante e tante ore da impiegarsi per andare a S. Bortolo; tante e tante per Sant'Andrea; tante per il colle Ferdinandeo, e via di passo.

Così teneva in altissima importanza l'impiego del tempo. Il *perder tempo* egli l'aveva abolito con una fermezza invidiabile. Quando per via s'imbatteva con qualche conoscente che lo tratteneva in ciarle, il brav' uomo stava sulle spine: teneva sempre in mano l'orologio — un bell'orologio d'oro, unico oggetto di valore che avesse — e contava i minuti; se ne aveva impiegati più del *preventivo* si metteva a correre, poi, per via, come un matto, per riconquistare il tempo perduto.

Nell'esteriore era [illegible] nese: usciva coi calzoni [illegible] ta se li rattoppava da sè [illegible] e con gli stivali divenuti rossi dal [illegible] po... e dalla vergogna di vivere così a lungo. Portava il [illegible] così vestito, sempre di [illegible] leva, molti lo prendevano per un [illegible]

Si faceva la barba da solo, con le forbici, per risparmiare la spesa del barbitonsore. Aveva poi un sistema anche per il tabacco che fiutava: più di tante *prese* al giorno non dovevano consumarsi. Se un amico indiscreto gli domandava una presina, per via, lui non aveva coraggio di negargliela; ma per quel giorno ce n'era una di meno per lui. Aveva una tabacchiera cui portava molta affezione. Gli venne rubata; e lui ebbe il coraggio di non fiutare tabacco per tanto tempo, fino a che non ebbe raggranellato, con quel risparmio, il valore completo della scatola. Però, anche dopo, non volle saperne di comperarne un' altra, e conservò il tabacco in un pezzo di carta.

Non possedeva che un solo moccichino che alla sera, prima di coricarsi lavava egli stesso e poneva ad asciugare per poterlo adoperare poi all' indomani.

In trent' anni che dimorò a Trieste non mise mai piede in un teatro; e non frequentò alcun caffè, nè alcuna birraria.

Quando si recava fuori di città con qualcuno, se il compagno aveva sete e si recava a bere un bicchiero di quel

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

94

— Ella ha ragione, disse fra sè. Farei qualche corbelleria. Sono già stato abbastanza imprudente. Si tratta tanto di lei che di me. Ciò ch'ella non vuole io non ho il diritto di volerlo. Bisogna ubidirle.

Allora, cambiando tutto ad un tratto di risoluzione affrettò il passo per giungere al più presto possibile in casa del signor Steinbach, come se vi fosse già sua figlia che l' aspettasse, come se dovesse ritrovarvela entrando nel gabinetto dell' avvocato.

Quando giunse, non vedendola lì, benchè fosse certo, evidente che non vi poteva essere, provò un immenso disinganno.

Si lasciò cadere su di una sedia, tutto in sudore, sconvolto, potendo articolare appena alcune parole senza connessione, giacchè aveva fatto correndo quel lungo tragitto.

Il signor Steinbach lo guardava con uno stupore pieno d' inquietudine. I suoi grossi occhi vivi e penetranti dicevano visibilmente:

— Ha commesso ancora qualche imprudenza. Ne sono sicuro. Ha assunto un compito al di sopra delle sue forze. Non è un uomo di flemma, di pazienza, è un appassionato.

Infine Delmont, avendo ripreso fiato e ritrovato un po' di sangue freddo, gli raccontò con frasi interrotte, palpitanti ancora dall' emozione da cui era scosso, gli avvenimenti inattesi che erano accaduti.

Il signor Steinbach, dopo averlo ascoltato, sulle prime aggrottando le sue folte sopracciglie, nell' atteggiamento di un Mentore pronto a sgridare, a fare della morale, non tardò ad essere commosso, trascinato lui stesso.

Per poco non pianse.

— Che cuore ha questa Giorgina, esclamò egli infine. Che coraggio in questa figlioletta che è graziosa come un amore. Sentite, Ramon, il dito mignolo di questa fanciulla vale cento volte più di noi due.

— Oh! sì — rispose Delmont che strinse fra le sue braccia il vecchio avvocato sorpreso. — Ah! anche voi la amate e la stimate come lo merita!

— E chi non l' amerebbe! — borbottò l'eccellente uomo liberandosi dalla stretta del suo amico.

— Eppure, aggiunse egli, tutto ciò è molto grave, molto grave!

E cercava adesso di combattere il suo entusiasmo, di ridivenire freddo e savio.

— Siete sicuro che gli altri non vi abbiano riconosciuto?

— Mia moglie? oh! no! Ella è troppo sicura della mia morte, ed é troppo felice! — rispose Delmont con ironia.

— Ma l' abate?

— L' abate? Impossibile. Se la signora vedova Delmont non riconosce Giorgio Delmont, come volete che un estraneo, che mi conosce cento volte meno, dopo tutto, possa indovinare...

— Hum! non è una ragione. Io diffido di questa gente di chiesa. Essi hanno la perspicacia diabolica dell' astuzia, che vale quella del cuore... Infine, se Giorgina è sola a sapere la verità... Forse è meglio così. La vostra posizione sarà meno falsa, meno crudele... D' altra parte consulteremo lei. Ella ci guiderà. Non abbiamo il diritto di agire, a rischio di colpirla, senza il suo consenso.

— E' quello che dicevo fra me venendo qui, interruppe Delmont.

— Intanto eccovi alla porta della casa scacciato. Vi è impossibile ritornarvi. E questo progetto di matrimonio con Florestan... Come uscire da questo impiccio?

— Non ne so niente. Ma so ch' ella non sposerà quest' uomo vile, che ho ritrovata lei, che non ci separeranno più.

In questo momento una mano leggera picchiò alla porta del gabinetto.

(Continua)

lui all'osteria; lui attendeva di fuori; il loro fuori di cascio sarebbe stata grave trasgressione ai suoi principii.

[...] fece mai carità, in nessunissima forma: diceva che era „suo principio" anche questo. Da tre o quattro anni a questa parte teneva in una cassa forte i propri denari; ma prima di avere lo scrigno portò più volte anche somme forti con sè, cucite nella fodera del vestito.

Era devoto: andava in chiesa ogni giorno; uomo abbastanza istruito, parlava l'italiano purissimo, correttamente.

Al Tergesteo, lo conoscevano tutti e, specialmente i custodi, che, al Capo di anno, lo vedevano mettere le mani in tasca premurosamente... per non ricevere il biglietto d'augurio che gli veniva presentato.

Diceva: Grazie e passava via dritto. Si recava colà ogni giorno alle nove e mezzo precise e ne usciva regolarmente alle due e mezzo; passeggiava un po' in galleria, poi leggeva tutti i giornali. Era molto coraggioso: si sorbiva cotidianamente l'*Osservatore Triestino* dalla data fino al gerente responsabile.

Nel suo testamento, oltre ai lasciti già accennati l'altro giorno, devolvette mille fiorini alla sua padrona di casa, duecento ai suoi infermieri; — 1800 a Pinguente per le messe da cantarsi per lui; — 2000 per erigere un altare nel duomo di Pinguente; ad un nipote di un vecchio agente di suo padre che conosceva appena, ebbe il ghiribizzo di lasciare in eredità 800 fiorini. Al Comune della sua città nativa cedette un credito di 4000 fiorini; una casa di sua proprietà la destinò ad „uso di ricovero per famiglie povere," e ad alcuni suoi debitori condonò alcuni campi, lasciandoli loro in eredità.

E in mezzo a tutte queste splendidezze postume, il sig. Giovanni Maria Ponis non lasciò un soldo ai suoi parenti da Pinguente.

Un militare che scappa e sta per annegare. Nelle ore pomeridiane di ieri un militare di marina fuggiva, non si sa per quale motivo, dalla Caserma dell' Arsenale di Artiglieria. Altri due militari si diedero subito ad inseguirlo e riuscirono infatti a raggiungerlo.

Il fuggitivo però, fatti degli sforzi violenti per liberarsi dalle strette dei compagni, si divincolava e si dava a correre verso la Piazza Giuseppina. Venuto [illegible] spiccò un salto in mare.

I militi che lo seguivano stavano appunto pensando che cosa avessero a fare quando si accorsero che il fuggitivo era in procinto di annegare. Senza por tempo in mezzo salirono sopra un battello e si diedero a vogare con tutta lena per accorrere in aiuto del pericolante.

A gran fatica, poterono afferrare il militare e collocarlo nella loro barchetta, conducendolo in salvo fino alla riva. Il militare però era stremato di forze e il suo stato di salute presentavasi assai poco sodisfacente. Fu trasportato così nella Caserma di Artiglieria.

Non si sa quale motivo spingesse quel giovanotto a cercare la morte.

Atto d'onestà. Il calzolaio Angelo Delorenzi, abitante in via delle Mura N. 3, rinveniva ieri nelle ore pomeridiane in via della Loggia, un importo di danaro e s'affrettava a depositarlo all'autorità di publica sicurezza.

L'atto onesto del Delorenzi va lodato.

Atterrata da un carro. Ieri mattina, certa Orsola Brandolin, d'anni 60, che abita al N. 11 di Santa Maria Maddalena Superiore transitava la via dell' Istria, recandosi per le proprie facende quando un carro che giungeva verso di lei, causa la sbadataggine di chi lo conduceva, gettò a terra la donna. La poverina ne ebbe a riportare una contusione alla mano destra; e le guardie dovettero accompagnarla all'ospedale perchè ella fosse medicata.

Il carradore imprudente che è un tale Giorgio I., d' anni 23 de Hrenovitze, venne condotto agli arresti.

Forestieri che arrivano. Sono quaranta e presero stanza nel palazzo del Lloyd. Vengono dalla Germania e contano di restare fra noi fino al prossimo sabato. Quel giorno, alle 2 pom., proseguiranno il viaggio fino a Costantinopoli, da dove verranno lasciati liberi. Sarà interessante il sapere quanti di essi faranno ritorno al loro paese sani e salvi e da creature intelligenti. Trattandosi di colombi viaggiatori, e della più bella specie, è da ritenere che sapranno trovare la vera via.

Il libretto della „Gioconda." Il libretto della *Gioconda* - seppure come concezione sia di molto inferiore a quel capolavoro poetico e filosofico che è il *Mefistofele* dello stesso scrittore - viene nondimeno a far parte di quella eletta di melodrami moderni che mettono al bando la vecchia equazione dei tempi di Piave: *libretto* eguale a negazione di arte.

La *Gioconda* è scritta da Boito e lo si capisce dalla mirabile fattura del verso fluido, scorrente, spesso fresco come l'aqua di un ruscello, talvolta profumato come un giacinto in fiore.

L'azione del drama succede a Venezia, all'epoca del Consiglio dei Dieci - in quel secolo decimosettimo che tanto argomento fornì a storici e romanzieri.

La Gioconda è una povera cantatrice che va girando il mondo assieme a sua madre, la Cieca.

Tu canti agli uomini
Le tue canzoni.
Io canto agli angeli
Le mie orazioni.

Gioconda è amata dal cantastorie Barnaba, figura sinistra e beffarda, una specie di genio del male, che campeggia, mefistofelicamente sghignazzante, in tutta l'azione.

Ella invece, cui le cupide brame di lui mettono ribrezzo, ama Enzo Grimaldo, principe genovese.

Barnaba, per vendicarsi di Gioconda, fa credere ai veneziani, i quali festeggiano una regata nazionale, che la Cieca sia una strega.

E nel superstizioso terrore che invade il popolo, tutti si scagliano contro di lei.

Enzo, vestito da marinaio dalmato, comparisce in difesa della povera Cieca ma non riesce a domare il furor popolare. Sopraggiunge Alvise Badoero, uno dei Capi della inquisizione dello Stato, e Gioconda invoca protezione da lui per sua madre. Laura, consorte di Alvise, mossa a pietà, fa sì che alla Cieca sia fatta grazia. Gioconda chiede il nome della sua ignota salvatrice.

Enzo, cui la voce della moglie di Alvise aveva destato un soave ricordo nell'anima, al nome di Laura riconosce che la benefattrice della Cieca è la donna ch'egli, prima del matrimonio di lei, aveva ardentemente amato e in lui l'antica passione si ridesta.

Barnaba, avido sempre di vendetta, si appalesa „il possente dèmone del Consiglio dei Dieci."

Gioconda amo, essa m'odia... giurai schiantarle (il cor.
Enzo morto era poco - ti volli traditor.

Enzo e Laura hanno divisato di fuggire insieme. Il malvagio cantastorie ne fa denuncia anonima ad Alvise.

Gioconda lo sa: ella fu tradita da Enzo e la donna che le ha rapito il cuore del suo amante è appunto quella a cui ella deve la vita della propria madre.

[...] protagonista del drama, simbolo di grandezza d'animo e di perdono, salva la rivale, facendola fuggire in una barca, per sottrarla alle ricerche di Alvise.

Il duetto fra le due donne al secondo atto è degno di nota per la armoniosa bellezza del verso:

L'amo come il fulgor del creato!
Come l'aura che avviva il respir!
Come il sogno celeste e beato
Da cui venne il mio primo sospir.

E l'altra risponde:

Ed io l'amo siccome il leone
Ama il sangue ed il turbine il vol,
E la folgor le vette, e l'alcione
Le voragini, e l'aquila il sol!

Siamo al terzo atto.

Il marito oltraggiato sa tutto, e vuol morta l'adultera. Le presenta una fiala contenente del veleno, ingiungendole di bere.

Un catafalco è già pronto nella camera attigua:

Vieni! questo è il talamo tuo!

Ma è ancora Gioconda che giunge a salvare la rivale; ella accorre verso Laura, afferra il veleno che Laura ha tra le mani e le porge un' ampolla.

Quel narcotico è ta', che della morte
Finge il letargo.

Laura trangugia il liquido e scompare dietro le cortine della camera mortuaria.

Cambia scena. Nel palazzo d'Alvise c'è una festa di ballo mascherato. Qui ha luogo la famosa *Danza delle ore*. Enzo è comparso alla festa. Getta la maschera e si rivela nel vero esser suo.

Il tuo proscritto io sono... Enzo Grimaldo,
Prence di Santafior! Patria ed amore
Tu m' hai rubato un dì
Or compi il tuo delitto!

Alvise ordina che sia arrestato l'audace; poi publicamente rivela l' oltraggio recato al suo onore.

Gioconda accostatasi a Barnaba, promette di esser sua, purchè col suo mezzo Enzo venga salvato

Alvise va poscia verso la cella funeraria ed alza le cortine. Laura apparisce vestita di bianco, stesa sul suo letto di morte.

Atto ultimo.

Gioconda, il cui sacrificio è di quelli che costano lagrime di sangue, soffre atrocemente; il suo cuore è dilaniato dalla disperazione ed ella vagheggia il suicidio. Enzo, liberato dai ceppi nei quali era stato avvinto, invoca di baciare anco una volta la sua Laura che egli crede morta. Gioconda giura sulla croce che l'avello di Laura è vuoto, e difatti non mente. Ella cerca la morte ed il suo scopo sarà raggiunto. Enzo, credendo ch'ella abbia involato il cadavere di Laura, la ucciderà; ma in quel la sopraggiunge Laura; i due amanti, felici, si prostrano ai piedi di Gioconda, poi s'imbarcano su d'un'agile barchetta che li condurrà lontano lontano...

Barnaba, l'abietto cantastorie, viene a reclamare da Gioconda il patto infamante conchiuso; ma la cantatrice, prima che cedere:

T'arresta, che temi? mantengo il mio detto!
Non mento, non fuggo, tradirti non vo'!
Volesti il mio corpo, dimon maledetto?
E il corpo ti do!

e si trafigge il cuore.

* * *

L'opera di Ponchielli, dunque, va in scena questa sera. Le parti principali sono distribuite così: *Gioconda*, Fanny Copca - *Laura*, F. Mariani-De Angelis - la *Cieca*, Elvira Montemerli - *Enzo*, Brasi - *Barnaba*, Pessina - *Alvise*, Balisardi.

Teatro Filodrammatico. Luigi Monti aveva iersera la sua serata d'onore, e il teatro tuttavia non era ben frequentato. È un fatto triste assai per il teatro italiano e a ricercarne le cause si uscirebbe in un predicozzo che poi non caverebbe un ragno dal buco. Registriamo il fatto caratteristico, e via.

L' esecuzione del *Povero Piero* fu idealmente perfetta da parte del seratante.

In parecchi punti del drama il publico, scosso dalla parola fluente e copiosa, dal gesto eloquente, dalle inflessioni di voce or carezzevoli, or tonanti, scoppiò in applausi vivissimi, in lunghe ovazioni.

Il sig. Monti venne presentato d'una splendida corona di lauro, dono dei suoi ammiratori.

— Questa sera ancora il *Ratto delle Sabine*.

— Domani una semi-novità: la *Giorgina* di Sardou, che la compagnia ha incorporato nel repertorio non badando a spese.

La compagnia Diligenti, con gli elementi di cui si compone ora, rappresentò questa *Giorgina* per quattordici sere al Teatro Nuovo di Firenze. Come lavoro, del resto, la *Georgette* è giudicata da un pezzo, ed anche noi l'abbiamo [...] originale francese dalla compagnia Meynadier.

— Venerdì, per serata d'onore della signora Giacinta Pezzana, si darà: *Teresa Raquin*.

Anfiteatro Fenice. Un teatro desolante: pochissima gente. che però cercava di farsi udire con gli applausi.

I fratelli Kauttmann hanno proprio incontrato coi loro maccheroni, come se questi fossero stati al sugo.

Oggi, nel pomeriggio, ci sarà una rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli con programma scelto; e quanto prima la serata a beneficio di quella macchietta di Pinta.

Teatro Armonia anche ieri un bellissimo teatro.

Le soavi melodie dell' operetta di Strauss hanno magico potere e attraggono il publico che non si stanca di farsi deliziare. La signorina Mrak riporta sempre la palma su tutti i suoi compagni e piace veramente.

— Questa sera l' operetta si replica ancora.

La coda di una rissa. Un diverbio sorse, il dì 24 gennaio scorso, tra il pescivendolo Domenico Degrassi ed un parente di questi, certo Antonio Cociancich, calzolaio, nell' osteria „All'Alba" dove s' erano trovati assieme. La contesa s'incalorì siffattamente che i due non tardarono a scendere alle vie di fatto e chi le prese si fu il Cociancich, il quale dovette ricorrere all' ambulanza chirurgica dell' ospedale, per farsi curare una contusione all' occhio destro ed una escoriazione alla faccia.

Il fatto fu deferito all' autorità ed il Degrassi venne accusato della contravvenzione di lesione corporale.

Alla Pretura, dove ieri comparve, il Degrassi non negò le date percosse, ma accampò parecchie mitiganti, che il giudice trovò di ammettere.

Fu condannato a 24 ore di arresto.

Per le scale. Mentre scendeva le scale della casa segnata col N. 128 sita in via Ferriera, poco dopo il mezzogiorno di ieri, il muratore Elio Carochin, d'anni 49, da Trieste, abitante in via del Canicida, venne colto improvvisamente da un insulto apoplettico.

Il sofferente venne adagiato su d'una lettiga e con tal mezzo fu trasportato all'ospedale, dove rimase in cura.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guarnito s. 10, Polenta con Baccalà s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Fagiuoli Insalata s. 3.

Cena (Ore 6). Polenta con Brodetto s. 10, Maccheroni con salsa di pesce soldi 10.

Razioni vendute ieri: 1797.

Bollettino della mortalità. Da domenica 27 febraio a tutto sabato 5 marzo 1887. Numero dei morti: Maschi 59, femine 60. Totale 119. Età dei morti: 0—1 24, 1—5 anni 16, 5—20 anni 13, 20—30 anni 8, 30—40 anni 7, 40—60 anni 19, 60—80 anni 29, oltre gli 80 anni 3. — Cause dei decessi: Vaiuolo 2, Morbillo 2, Difterite e croup 3, tisi polmonare 21, pleuro pneumonite e bronchite 22, enterite 1 apoplesia 7, altre malattie 57, per suicidio 4.

Minimae. Giovanni M., d'anni 32, da Monfalcone, vagabondo, venne ieri mattina arrestato per sospetto in genere. Per mancanza di mezzi di sussistenza fu tratto in arresto il calzolaio Giacomo F., d' anni 19, da Trieste.

Corrispondenza aperta. *Alcune lettrici.* Perfettamente d' accordo ma non era prevedibile: rimedieremo in seguito.

Sig. *Assiduo*. Come vede, da qualche giorno a questa parte, per non sacrificare lo spazio destinato alle notizie, sacrifichiamo quello degli avvisi. Così i lettori non perdono niente.

Ogni giorno una. Quaresima.

Girollini va a trovare la mamma, ch'è in campagna, accompagnato dalla sua legittima metà.

— Oh caro figlio! Quale grata sorpresa?

— Gli è, cara mamma, che il confessore ha ordinato a mia moglie.... un mese di suocera.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) Dispari 45. „Gioconda"

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica Compagnia Diligenti-Pezzana. (Ore 7 1|2) — „Una visita di nozze" „Il ratto delle Sabine"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Blasini. (Ore 4) Spettacolo dedicato ai fanciulli. (Ore 7 1|2) Grandioso spettacolo.

TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca. (Ore 8) „Zigeunerbaron".

Borsa del 8 Marzo (Sera). La giornata chiude ferma, Vienna 276.15, 96.75 e 85.95, metalliche 78.10, continua la tendenza debole per le Rendite carta. Parigi fermo 96.25 e qui prezzi nominali 94 7|8—95 1|8.

Listino. Napoleoni 10.12 1/2 a 10.13 1/2, Zecchini 5.92 a 5.95. — Lire sterline 12.79 a 12.81 lire turche 11.45. a 11.47. — Londra 128.3|8 a 128.5|8 — Francia 50.50 a 50.65 — Itale 49.75 a 49.95 — Valute italiane 49.70 e 49.90. Banconote germaniche 62.70 a 62.90 Rendita austriaca in carta 77.70 a 78.10 Rendita ungherese in oro 4% 96.20 a 96.40, dei a in carta 5% 85 80. a 86.— Credit 274.00 a 275.50 Rendita italiana 94.5|8 94.3|4.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Angelina Zoldan
nata Delena

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 11 pom., munita dei conforti religiosi.

L' inconsolabile consorte Giuseppe, i figli Riccardo (assente) Ruggero, Arrigo, Attilio, Virginia, Ernestina, Adalgisa ed Aurelia, il suocero Vincenzo, nonchè la sorella Teresa ved. Radovich e tutti gli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 9 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla campagna Zoldan N. 25 in S. Maria Maddalena superiore.

Trieste 9 Marzo 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Ricercasi. Giovane di buona famiglia che ha già bene avviato un lavoro in Rappresentanze e Commissioni ricerca altro giovane pure di buona famiglia attivo, intelligente che disponga di almeno 2000 fiorini onde estendere il lavoro. Nessun rischio, utile rilevante. Offerte M. M. 2000 Ufficio amministrazione del giornale. (363)

Ricercasi un ragazzo dai 14 ai 16 anni con paga, presso il negozio cappelli „Ai tre Francesi", piazza Grande. (368)

Ricercasi garzone sarta da donna. Rivolgersi via Chiozza N. 498, porta 2. (369)

Si ricerca macchinista e lavoranti biancheria, Vicolo Santa Chiara N. 1, I p. (370)

Si ricerca un bravo magazziniere che s'intenda nei rami droghe, coloniali e frutta. Indirizzo al „Piccolo" (355)

Ricercasi ragazzo per negozio Indirizzo „Piccolo" (351)

Si ricerca un' abile modista per un primario lavoratorio. Indirizzo al „Piccolo" (360)

Ricercasi fiorini 1000 verso interesse per commercio inviato e lucroso. Offerte [...] 8. 75 fermo in posta, Trieste. (362)

Amministrazione di stabili assumerebbe impiegato con buone referenze, al caso offrendo cauzione, modiche condizioni. Offerte sub amministratore al „Piccolo" (346)

Maestro o correpetitore nelle lingue latina, greca, italiana e tedesca, istruisce modico prezzo. Indirizzo al „Piccolo" (350)

Abile [...] impresa per far giardini [...] „Piccolo"

Tosansi [...]

D'affittare [...]

D'affittare [...] 1 piano. Via Chiozza [...]

D'affittare una stanza [...] mobiglia [...] vicino alla direzione del Tram. [...] l'amministrazione del giornale.

D'affittare in via della [...] I piano [...] ammobiliata.

Affittasi una o due [...] ingresso libero [...] costo. Via Caserma 8.

Casetta di campagna [...] casi. Offerte [...]

Stalla rimessa d'affittare [...]

Mobili da vendere [...] stato. Via [...]

Valerio [...] merò. Liberatemi G.

Vittorio [...] toria.

Lidia. Sta bene. [...]

Matrimonio [...] cerca zitella o vedova [...] provinciale, che abbia dote [...] preciso posta restante [...] si risponde agli anonimi.

Profumata [...] abbellire e ringiovanire la pelle [...] lor di rosa. Deposito [...] ravallo, piazza Cavour.

Colletti, Polsi [...] LE MIGLIORI [...] Le più moderne [...] La più grande [...] I più [...] può da[...] NEGOZI [...] C. [...] Piazza del [...]

Sartoria [...] Via Farneto [...] con scelte stoffe [...] a prezzi [...] Paletot d[...] Pagamento [...]

Ultimi giorni [...]

Nuova Banca [...] in via G[...] la quale da tre [...] gentilmente gli [...] effettuare il ritiro [...] sendo di [...]

G. Pola[...] Telefono N. 37 [...] Carta [...] da [...]

Istituto per Vaccinazioni [...] Ho riaperto il mio [...] Bachi N. 9, I [...] Le vaccinazioni [...] giorni non festivi, dalle [...] e dalle 2 alle 3 pom. [...] La seconda ora è [...] vaccinazioni gratuite. [...]

Sciloppo Tamarindo [...] Tamarindo [...] preferibili a qualunque preparato [...] annessa istruzione).

Dentifricio [...] morevoli attestati pervenuti [...] da lunga pezza comprovano [...] la efficacia del suddetti [...] dano da sè. Unico deposito [...] vich, via Nuova N. 18.